



RITIRO PERSONALE PER GLI ADOLESCENTI #COMEIOHOAMATOVOI

INTRODUZIONE

All'inizio di questo Triduo pasquale, lontano dalle preoccupazioni scolastiche, vogliamo prenderci del tempo per prepararci al meglio alla Pasqua, approfondendo un po' quanto stiamo per vivere nelle celebrazioni di questi giorni.

Magari avrai modo di vivere con la tua famiglia quei momenti celebrativi che sono stati proposti, oppure di seguire in tv oppure su youtube l'Arcivescovo o il tuo sacerdote. Ma come ci si prepara a vivere bene, al meglio, questi momenti che sono il fulcro della vita cristiana? Con questo ritiro personale da fare in casa. Si tratta di una breve riflessione sul brano della lavanda dei piedi, ovvero il brano che verrà letto durante la celebrazione. Ti proponiamo alcune riflessioni, così che tu possa arrivare pronto e preparato per coglierne al meglio il significato.

INDICAZIONI

Prenditi mezz'ora di tempo questa mattina, siediti alla scrivania o in un luogo comodo e calmo. Fai un po' di spazio attorno a te, così da non avere distrazioni e lascia il cellulare in modalità aereo (è solo per mezz'ora). Inizia con il segno di croce.

Leggi con calma il brano di Vangelo un paio di volte e prova sottolineare o evidenziare quello che ti colpisce e che ti rimane in mente.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13,1-38)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, **avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine**. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore,

tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: **«Tu non mi laverai i piedi in eterno!»**. Gli rispose Gesù: **«Se non ti laverò, non avrai parte con me»**. Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. **Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.** In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: *Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno.* Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che lo Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. **Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?»**. Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. **Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.** Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte.

PRIMO MOMENTO: CONOSCIAMO GESÙ?

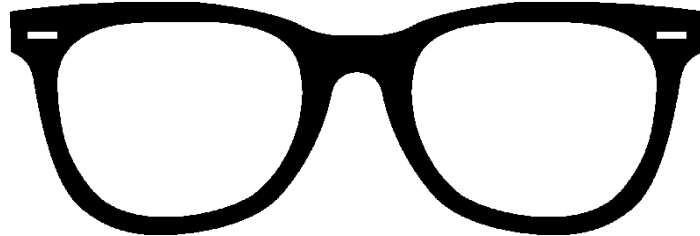
«Signore, tu lavi i piedi a me?»

Dopo 3 anni in compagnia con Gesù, i suoi discepoli pensano di conoscere tutto di lui, della sua persona e del suo modo di fare. Quale immagine di Gesù si è fatto Pietro? Perché si stupisce tanto quando Gesù va da lui per lavargli i piedi?

Se i discepoli che stavano con Gesù da 3 anni non lo conoscono, allora non dobbiamo sorprenderci se non capiamo il suo agire e il suo volere. Questa fatica nel vederlo con la giusta prospettiva deriva dall'immagine che ci facciamo di Gesù. Molto spesso si rischia di deformare l'immagine di Dio in base ai nostri preconcetti o alle nostre aspettative.

ATTIVITÀ

Pensa per un momento alla tua relazione con Gesù: con quali lenti hai sempre visto il Signore? Chi è Dio per te? Descrivine alcune caratteristiche di Gesù, come appare ai tuoi occhi (nella lente sinistra) e come è la tua relazione con Lui (lente destra).



SECONDO MOMENTO: RIBELLIONE A GESÙ

«Tu non mi laverai i piedi in eterno!»

Il gesto di Gesù di mettersi in ginocchio e lavare i piedi ai suoi discepoli è qualcosa di strano, inusuale, sconveniente. Si tratta di un gesto di amore e di affetto fraterno che va al di là delle nostre idee e comprensioni.

Diventa difficile allora accettare che qualcuno ci possa dimostrare tanto affetto, nonostante le nostre debolezze e fragilità. Accettare l'amore dell'altro non è sempre facile, soprattutto davanti a un amore così perché mettiamo davanti l'orgoglio, il senso di colpa, le norme sociali...

ATTIVITÀ

Prenditi del tempo per scrivere quali sono i gesti di amore che riceviamo quotidianamente.

Quali sono quelli che abbiamo rifiutato e qual era il motivo che ci ha spinto ad agire così?

Finito questo momento scrivi un messaggio a una persona che ti è venuta in mente, ringraziandola e augurandole un buon Triduo.

TERZO MOMENTO: LA RELAZIONE

«Se non ti laverò, non avrai parte con me»

Cosa si guadagna nel fidarsi della parola e dei gesti degli altri? Si guadagna in termini relazionali! Si instaura o si consolida una relazione, che sia filiale, amicale o amorosa.

Non è sempre facile fidarsi dell'altro e accogliere i gesti di amore. Gesù richiede il nostro assenso, la nostra libera partecipazione al suo gesto di amore. Non è però facile corrispondere all'amore donato. Non è facile donarsi all'altro con tutto se stessi. Perché? Perché temiamo di non essere capaci di farlo durare per sempre, anche quando diciamo al/la fidanzato/a "ti amerò per sempre!".

Gesù ci insegna che se ci lasciamo amare e ci giochiamo fino in fondo, potremo aver parte con lui.

ATTIVITÀ

Quali sono le relazioni di amore (filiale, amicale...) che vivi?

Hai paura di giocarti e metterti in gioco fino in fondo?

Leggi il seguente brano e sottolinea o riporta quello che più ti ha colpito.

M. DELBRËL, *Noi delle strade*, Gribaudi, Milano 2005, 87-89.

*Lascia che noi inventiamo qualcosa
per essere gente allegra che danza la propria
vita con te.*

*Per essere un buon danzatore, con te come
con tutti,
non occorre sapere dove la danza conduce.*

*Basta seguire,
essere gioioso,
essere leggero,*

e soprattutto non essere rigido.

*Non occorre chiederti spiegazioni
sui passi che ti piace di segnare.*

*Bisogna essere come un prolungamento,
vivo ed agile, di te.*

*E ricevere da te la trasmissione del ritmo che
l'orchestra
scandisce.*

*Non bisogna volere avanzare a tutti i costi,
ma accettare di tornare indietro, di andare di
fianco.*

*Bisogna saper fermarsi e saper scivolare
invece di
camminare. [...]*

*dimentichiamo che fra le tue braccia la vita è
danza,*

*che la tua Santa Volontà
è di una inconcepibile fantasia,
e che non c'è monotonia e noia*

se non per le anime vecchie,

tappezzeria

nel ballo di gioia che è il tuo amore.

Signore, vieni ad invitarci.

*Siamo pronti a danzarti questa corsa che
dobbiamo fare,*

*questi conti, il pranzo da preparare, questa
veglia in*

cui avremo sonno.

*Siamo pronti a danzarti la danza del lavoro,
quella del caldo, e quella del freddo, più tardi.
Se certe melodie sono spesso in minore, non ti
diremo*

che sono tristi;

*Se altre ci fanno un poco ansimare, non ti
diremo*

che sono logoranti.

*E se qualcuno per strada ci urta, gli
sorrideremo:*

anche questo è danza.

*Signore, insegnaci il posto che tiene, nel
romanzo eterno*

avviato fra te e noi,

il ballo della nostra obbedienza.

*Rivelaci la grande orchestra dei tuoi disegni:
in essa, quel che tu permetti*

dà suoni strani

nella serenità di quel che tu vuoi.

Insegnaci a indossare ogni giorno

la nostra condizione umana

*come un vestito da ballo, che ci farà amare di
te*

tutti i particolari. Come indispensabili gioielli.

Facci vivere la nostra vita,

*non come un giuoco di scacchi dove tutto è
calcolato,*

non come una partita dove tutto è difficile,

non come un teorema che ci rompa il capo,

*ma come una festa senza fine dove il tuo
incontro si*

rinnovella,

come un ballo,

come una danza,

fra le braccia della tua grazia,

nella musica che riempie l'universo d'amore.

Signore, vieni ad invitarci.

QUARTO MOMENTO: GESÙ COME MODELLO

Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine

Gesù è un modello da seguire! Quante volte vorremmo fare del bene, ma non sappiamo da dove partire né come fare. Il gesto di Gesù allora diventa esempio da seguire. Gesù ci ama fino in fondo e si mette a servizio, approfondendo e andando in profondità nel rapporto di amicizia che ha con i suoi discepoli. Così anche noi dobbiamo imparare a vivere la nostra quotidianità in modo nuovo: le relazioni, le amicizie, il nostro studio, lo sport...

I discepoli non hanno capito subito le parole e i gesti di Gesù ma si sono messi in gioco e hanno provato a imitarlo, nonostante i fallimenti. Non serve sapere e capire sempre tutto per provare, talvolta serve buttarsi e provarci.

ATTIVITÀ

Prova a fare qualcosa che ti viene richiesto. Nel farlo, però, metti tutto te stesso e prova a realizzarlo al meglio, senza fare un lavoro superficiale, anche se ti pesa farlo o non ne capisci l'utilità.

QUINTO MOMENTO: IN RISONANZA

Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?»

Il discepolo amato avvicina la testa al petto di Gesù. Con questo gesto estremamente affettuoso e quasi intimo, egli entra in relazione profonda con il Signore, mettendo in risonanza il proprio cuore con quello del Maestro.

Ci sono dei momenti in cui dobbiamo fermarci, fare silenzio, al fine di entrare in risonanza con il cuore di Gesù. In questo modo possiamo entrare in relazione con Lui, sentendo come lui ha sentito, vedendo come lui ha visto. È questo il fine della nostra vita: vivere le relazioni allo stesso modo di Gesù di Nazareth.

Non è affatto facile però trovare la frequenza giusta. Ci sono momenti in cui il cuore batte a un ritmo completamente diverso, altro. Ma, a qualunque ritmo batta il tuo cuore, prima o poi le due frequenze entreranno in risonanza. In quel momento l'armonia che si creerà sarà totale.

ATTIVITÀ

Prova a entrare in risonanza con il battito del cuore di Gesù, anche solo per un istante, nonostante la fatica o la noia.

Fermati un momento, respira profondamente e ascolta il tuo cuore. Scrivi ciò che hai provato in questo momento di preghiera.

*Signore Gesù,
mi metto in ascolto del tuo cuore,
(continua tu)*

TERMINA CON IL PADRE NOSTRO